

“Carta di giornale vecchi materassi animali impagliati: tutto entra nei suoi «quadri»

Paolo Campiglio

Parce ancora di vedere il giovane Rauschenberg aggirarsi con l'amico Twombly tra le bancarelle di Porta Portese nel 1952, a cercare oggetti, fotografare i banchi più curiosi, dagli accostamenti più strani, ricchi di storia e odori mediterranei. La presenza degli artisti americani a Roma in quegli anni sarà feconda e di grande importanza per i reciproci scambi con artisti italiani come Burri, Afro, fino alla personale di Rauschenberg alla Galleria L'Obelisco nel marzo del 1953, prima mostra in Europa: l'artista si presentava nella galleria di Gaspero del Corso con i *Fetici personali*, assemblages di corda e peli di animali che si ispiravano a manufatti di tribù nordafricane e con le *Scatole personali*, in legno contenenti oggetti trovati, terriccio, stampe. Si trattava di una tappa importante nella formazione del giovane artista, che rivelava però un atteggiamento disincantato nei confronti della pittura e della scultura, nella convinzione che la pratica legata agli oggetti e alle composizioni di scatole su un piano, che egli aveva desunto da Josef Cornell, rispondesse, più di qualunque attitudine pittorica in senso tradizionale, alla necessità di accumulo, archivio, collezione. La riflessione di Rauschenberg mirava fin da quelle prime testimonianze a condurre un'indagine parallela sul tempo dello sguardo, e su quello della storia, nonché sullo spazio dell'opera. L'artista statunitense appariva dunque consapevole della rivoluzione in corso nella scuola di New York, che da un concetto di percezione prospettica globale interna al dipinto spostava l'obiettivo verso una sorta di frammentazione espressiva: il dripping di Pollock, l'impiego dell'immagine fotografica, gli oggetti trovati, di lontana eco surrealista.

A sei anni dalla imponente antologica newyorkese e a quasi trent'anni dall'ultima memorabile mostra di Rauschenberg al Palazzo dei Diamanti (era il 1976), Ferrara dedica oggi una importante esposizione al noto maestro americano in quei medesimi spazi che lo avevano ospitato in passato. La rassegna, a cura di Susan Davidson e David White, si apre



Rauschenberg: il mondo è un gran collage

con i primi innovativi lavori elaborati nell'ambito del celebre Black Mountain College e poi a New York ad apertura del decennio Cinquanta, tra i quali spiccano i *Black Paintings* e i *Red Paintings*: nei primi l'artista utilizza collages irregolari di carta di giornale a cui sovrappone una spessa vernice bituminosa, dall'esito che rammenta formalmente i *Neri* di Burri o i *Neri* segni di Kline, situandosi però in un'area limitrofa all'informale, che predilige l'estetica a collage; negli altri, di cui in mostra vi è un'opera emblematica del 1954, il rosso è dominante, quasi mono-

cro, su una trama di vari materiali, tessuti e legno. Tali esiti precorrono la svolta decisiva di Rauschenberg, quella dei *Combines*, dal 1954: i nuovi assemblages paiono sintetizzare l'esperienza delle *Scatole personali* con quella del collage di materiali differenti, carta di giornale e immagini fotografiche tratte da rotocalchi, senza rinunciare all'elemento pittorico e gestuale. I primi *Combines* hanno davvero dimensioni eccezionali,

Robert Rauschenberg
Ferrara
Palazzo
dei Diamanti
fino al 6 giugno

sono a volte sculture che si dispiegano nello spazio, alludendo a una sorta di archivio del presente: vi si trovano incastonati oggetti trovati nelle discariche, come tessuti di materassi, finestre, materiali che alludono a un vissuto e riportano l'usura del tempo. Sono frammenti di vita che ci pareva di aver dimenticato. Nelle opere emblematiche di questo fortunato ciclo esposte alla rassegna ferrarese, quali *Small rebus* (1956) o *Inlet*

(1959) appare evidente l'impiego di animali impagliati e di vestiti usati, in una sorta di territorio in cui la pittura ha ancora un ruolo dominante di definizione cromatica e gestuale. Per quanto riguarda le fonti iconografiche, le immagini rielaborate paiono riferirsi a specifici ambiti: lo sport come mito collettivo, le scritte pubblicitarie, seppure cancellate, l'autobiografia, l'arte del passato, animali o paesaggi. Rauschenberg si è intanto trasferito a New York, ha uno studio accanto a Jasper Johns e si mantiene lavorando come progettista per vetrine.

“L'Italia torna dopo trent'anni a rendere omaggio a un precursore della Pop-art

I temi cruciali della sua produzione si definiscono intorno alla fine degli anni Cinquanta, quando accanto ai *Combines*, sempre più elaborati, si affacciano opere che egli definirà *Transfer*, all'apparenza più bidimensionali, attuate trasferendo su tela, con un solvente, le immagini disperate tratte da rotocalchi. L'artista anticipa in tal senso il principio moderno della fruizione per frammenti, che caratterizza l'estetica contemporanea, e al tempo stesso appare con Jasper Johns il più diretto precursore della Pop-art, nell'attenzione costante ai miti collettivi. Tuttavia, a differenza di Warhol, che metabolizzerà il sistema consumistico appropriandosene, Rauschenberg appare condurre una precoce e raffinata critica alla società del consumo. Opere celebri come *Kite* (1963) o *Retroactive I* (1963) mettono in alla berlina gli stereotipi del sistema americano, con la semplice tecnica degli accoppiamenti e delle trasposizioni attuate mediante matrici serigrafiche: i riti militari, il mito del presidente, gli esperimenti spaziali. È il momento della vittoria del premio di pittura alla Biennale veneziana e della definitiva consacrazione dell'artista statunitense, sostenuto ormai da importanti gallerie come Leo Castelli e Ileana Sonnabend.

La ricca rassegna ferrarese, forse un po' compressa nelle sale iniziali, contempla le successive serie degli anni settanta e ottanta, fino ad oggi, realizzate a Captiva, un'isola della Florida dove l'artista si stabilì definitivamente, in fuga dalla metropoli: nei *Cardboards* si assiste a un ritorno all'oggetto, con scatole di cartone trovate sulla spiaggia, che, schiacciate e assemblate, ricompongono una nuova forma, mentre negli *Hoarfrost* (1974) la pratica dei transfer si complica perché attuata su raso o seta, a volte con un velo trasparente - schermo. Dopo la suggestiva sala con due imponenti ossidazioni, *Bible bike* (1991), una tecnica che l'artista realizza su grandi lastre di ottone, bronzo e rame, la mostra si conclude con gli ultimi cicli, a cui sono dedicate le sezioni finali (le più vaste) in cui Rauschenberg, fedele a un'estetica a collage, si prova nell'affresco di grandi dimensioni, con la tecnica del transfer a colori vegetali, e infine offre negli *Scenari* (2002) uno spaccato della società contemporanea.



Robert Rauschenberg sulla copertina di «Time» del 29 novembre 1976 da lui disegnata. Sopra «Cloister» (Arcadian Retreat) 1996

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo
€1.945,00
L. 3.766.000

Okei

discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 **€780,00***
completa di elettrodomestici L. 1.510.000



Salotto ESTASY **€350,00***
Divano 3 posti+Divano 2 posti L. 677.000



Soggiorno PRAGA **€345,00***
L. 668.000



Camera PATTY **€470,00***
L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI
“LE RATE LE DECIDETE VOI”

consum.it
credito al consumo
COMPASS

PROSSIME APERTURE:

GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA BIS
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV.LE COLLIGIANA, 14

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoia, 9/11
Tel. 050 643221

MONSILIMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacl
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* **RITIRO DIRETTO**